

ECONOMIA**Il Papa: «Domenica sia libera dal lavoro»**

● **Bergoglio dal Molise rilancia l'emergenza sociale** ● **Un patto per l'occupazione di giovani e non: «È questione di dignità»**

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

Vanno cambiate le categorie dominanti per guardare a quello che conta davvero. Prime tra tutte la vera libertà e la dignità delle persone che si identifica con il lavoro. Occorre avere il coraggio di rompere gli schemi, dare spazio alla creatività per costruire il futuro.

È un vero affondo al «pensiero unico» e all'idolatria del danaro quello che Papa Francesco lancia durante la sua intensa visita apostolica in Molise. Dalla diocesi di Campobasso, quella del «vescovo sociale» monsignor Giancarlo Maria Bregantini, il pontefice pone l'esigenza di rivedere le priorità e di rigettare l'idolatria del denaro, messo al centro di tutto. E fa sua la richiesta di un «patto per il lavoro» avanzato da imprenditori e lavoratori per fronteggiare il dramma della disoccupazione, pesante anche in Molise. Lo fa indicando anche i possibili percorsi da seguire: concordare strategie con le autorità nazionali per recuperare tanti posti di lavoro, cogliendo le opportunità offerte dalle normative nazionali ed europee.

Non a caso la prima tappa della sua visita è stata proprio l'incontro con il mondo del lavoro e dell'industria che si è tenuto all'Università di Campobasso. Il Papa ascolta la toccante testimonianza di Elisa, una giovane operaia della Fiat di Termoli, con un figlio piccolo ed un altro in arrivo che racconta della precarietà del lavoro,



Papa Francesco all'incontro di ieri in Molise

della fatica di portare avanti la famiglia, di tenerla unita. Poi è un giovane agricoltore che ha deciso di laurearsi in Agraria a raccontare la scelta di rimanere sulla sua terra. «Rompere gli schemi ed essere creativi sul futuro, questo ci spinge a fare Dio» ha detto loro il Papa. «Il restare del contadino sulla terra non è rimanere fisso. È avere un dialogo fecondo e creativo con la terra. Che la fa fiorire e la fa diventare per tutti noi feconda». «Il nostro peccato - ha aggiunto ricordando le foreste distrutte in America latina - è di sfruttare la terra e non lasciare che lei ci dia quello che ha».

Ma è sul lavoro e sulla sua dignità che Papa Francesco, come nella sua visita a

Cagliari, ha posto l'accento. Non solo in voce l'impegno di tutti contro la disoccupazione, ma anche rispetto del tempo da dedicare alla famiglia, agli affetti, «al gioco con i figli» e alla socialità. Perché la vita non va immolata al profitto che domina ogni cosa. «È la dignità della persona umana che va posta al centro di ogni prospettiva e di ogni azione» ha scandito. «Gli altri interessi - ha aggiunto - anche se legittimi, sono secondari».

È così che Bergoglio è arrivato a porre la questione del riposo domenicale. «Non interessa solo i credenti, ma tutti come scelta etica». Lo spiega: «La domenica libera dal lavoro - eccettuati i servizi neces-

sari - sta ad affermare che la priorità non va all'economico, ma all'umano, al gratuito, alle relazioni non commerciali ma familiari, amicali. Per i credenti alla relazione con Dio e con la comunità. Forse è giunto il momento di domandarci se quella di lavorare alla domenica sia una vera libertà». Ma il punto fermo per Bergoglio è mai scindere il binomio «lavoro-dignità». «Non avere lavoro - insiste - non è soltanto non avere il necessario per vivere. Noi possiamo mangiare tutti i giorni, ma questo non è il problema. Il problema è non portare il pane a casa. È questo che toglie la dignità! Per questo dobbiamo lavorare e difendere la nostra dignità che

dà il lavoro». Temi che ha ripreso nell'omelia pronunciata alla messa tenuta nell'ex stadio Romagnoli.

«Speranza, coraggio e dignità» sono gli obiettivi da perseguire con «solidarietà». Lo ha ribadito il Papa parlando ai giovani giunti da tutto il Molise e dall'Abruzzo nel piazzale del santuario di Castelpetroso. Ha parlato delle loro speranze e li ha messi in guardia dalla «cultura del provvisorio», favorita dalla società contemporanea e dai suoi modelli culturali, che porta al disimpegno e alla falsa libertà, a «procedere nella vita come senza meta», da «eranti», mentre la vita - ha insistito - va «camminata» con determinazione.

È una sfida precisa quella che lancia Papa Francesco: battere quell'intollerabile «doppio né», quel né studente, né lavoratore: la condizione che imprigiona il destino di tanti giovani anche in Molise.

L'ultima tappa della visita è stata Isernia. Qui Bergoglio ha avuto un incontro toccante con i detenuti del carcere a cui ha ribadito l'importanza di perseguire un loro vero «reinserimento sociale». Subito dopo, nella cattedrale della città, ha aperto l'Anno giubilare Cestiano, dedicato a Celestino V, quel san Pietro dal Morrione, il Papa «monaco» del gran rifiuto, che con Francesco d'Assisi ebbe il coraggio di indicare, andando controcorrente, la via della misericordia non solo da predicare, ma anche da vivere. Un modello attualissimo per la Chiesa secondo Bergoglio per il quale «la misericordia, l'indulgenza, la remissione dei debiti, non sono solo qualcosa di devozionale, di intimo, un palliativo spirituale». «No! - ha esclamato - È la profezia di un "mondo nuovo", in cui i beni della terra e del lavoro siano equamente distribuiti e nessuno sia privo del necessario, perché la solidarietà e la condivisione sono la conseguenza concreta della fraternità». Un discorso tutt'altro che da sognatore, perché è la strada che «veramente ci avvicina alla giustizia e alla pace».

Sui festivi è dibattito fra sindacati e imprese

A. BO.
ROMA

Sembrano aver colpito nel segno le parole di Papa Francesco sul rispetto del riposo domenicale. Diverse le reazioni che hanno animato la giornata di ieri: la liberalizzazione dei festivi è un argomento che continua a dividere, come più volte hanno sottolineato i sindacati e le associazioni di categoria.

Il primo a intervenire è il segretario generale della Cisl, Raffale Bonanni, che elogia le parole del pontefice sulla necessità di conciliare i tempi del lavoro con i tempi della famiglia e di garantire la domenica libera dal lavoro. Ai microfoni di *Radio Vaticana*, il leader sindacale ha concordato sul fatto che in Italia si è spinto troppo sul lavoro domenicale, soprattutto di fronte a un netto calo dei consumi. «Si è andati molto oltre per conformismo. Il Papa giustamente ha detto: oltre i lavori indispensabili, come quelli degli ospedali e come quelli della ristorazione, aggiungo io, nei posti di turismo più importanti e altre situazioni particolari - non credo che ci sia bisogno di lavorare anche nel giorno del riposo», osserva Bonanni.

Anche il segretario generale di Confesercenti, Mauro Bussoni, si dice «confortato dalle parole del Papa sui valori da porre al centro della domenica e sulla necessità di rispettare la dignità del lavoro». Da tempo Confesercenti ha lanciato una campagna tesa «ad una diversa regolazione delle aperture domenicali degli esercizi commerciali. Azione che è culminata nella presentazione alla Camera, lo scorso anno, di una proposta di legge di iniziativa popolare che ha raccolto il consenso ed il sostegno della Cei, di diverse Regioni italia-

ne e di molte forze del mondo del lavoro», ha sottolineato Bussoni. Una liberalizzazione *tout court* non è sostenibile per i piccoli commercianti, che si trovano a dover fare concorrenza con i centri commerciali, che avendo più personale riescono a tenere aperti.

LE COOP: «TURNI FONDAMENTALI»

Non si è fatto attendere, infatti, il commento dell'Alleanza delle cooperative italiane (Aci), che sottolinea la necessità di una buona turnazione per rendere sostenibile anche il lavoro domenicale.

«Per garantire i tempi di vita dei lavoratori e i servizi ai cittadini anche di domenica, occorre una buona organizzazione del lavoro che si raggiunge attraverso una rotazione equilibrata nelle imprese che garantisca i servizi all'utenza e la necessaria produttività delle imprese», si legge in una nota dell'Aci. «In questi casi - aggiunge il comunicato - diventa fondamentale la rotazione su turni, perché tutti i lavoratori abbiano comunque domeniche libere da dedicare alla famiglia e alla propria vita privata, nonché comunque il massimo rispetto possibile verso le principali festività religiose e civili. Su questi temi tutta la cooperazione è impegnata, con specifici progetti di conciliazione vita/lavoro».

Infine, il richiamo di Papa Francesco al lavoro «come strumento per garantire la dignità delle persone - sottolinea l'Aci - è da sempre tra le priorità delle nostre imprese che anche durante gli anni più bui della crisi, anche a costo di grandi sacrifici, hanno mantenuto e spesso incrementato l'occupazione e delle nostre associazioni, impegnate in questi mesi soprattutto per sostenere il lavoro giovanile».

7 luglio 2014

**Presentazione del libro Stamina. Una storia italiana**

Editori Riuniti

di Donata Lenzi e Paola Benedetta Manca

Donata Lenzi e Paola Benedetta Manca

ne discutono con:
Amedeo Bianco
Paolo Bianco
Pierpaolo Vargiu

modera
Paolo Russo

Ore 17.00 - Sala del Refettorio
Roma, Palazzo San Macuto, Via del Seminario, 76

IL CASO**Mediaset cede il 22% di D+ a Telefonica per 365 milioni**

Mediaset Spagna ha venduto il 22% di Dts, conosciuta come Canal+ in Spagna, a Telefonica, che ne acquisisce così il controllo totale. Di conseguenza, viene archiviato il progetto di integrare le pay-tv di Cologno Monzese in Italia e Spagna. La vendita della società che controlla la pay tv Digital Plus è avvenuta a un prezzo di 295 milioni. Inoltre a Mediaset saranno versati altri 30 milioni per la sua rinuncia al diritto di prelazione sulla partecipazione di Prisa. Mediaset riceverà poi altri 10 milioni di euro nel caso in cui Telefonica arrivasse ad acquisire la partecipazione del 56% di Dts di cui è titolare la società Prisa, e in tal caso una somma fino a 30 milioni in funzione dell'evoluzione dei clienti della pay tv in Spagna del gruppo Telefonica durante i 4 anni successivi alla chiusura dell'operazione. Pier Silvio Berlusconi, vicepresidente esecutivo di Mediaset, del resto, l'aveva lasciato intendere già qualche giorno fa: «L'integrazione delle attività pay in Italia e Spagna aveva un senso, ma è chiaro che non abbiamo mai pensato di poter dominare. Aveva un senso trovare sinergie, ora vediamo». Il vicepresidente di Mediaset ha spiegato che da parte degli spagnoli c'è «la volontà di portare avanti il progetto pay da soli nel loro Paese» e che il timore del governo di Madrid era quello di una partnership sulla pay che in futuro potesse aprirsi ad altri gruppi esteri (e in particolare ad Al Jazeera). E proprio con Al Jazeera Mediaset ha ripreso a dialogare, in vista di un ingresso del gruppo televisivo del Qatar in Premium.